

Dove l' esecuzione raggiunse la bellezza del componimento, e non lasciò cosa a desiderare fu il gran finale dell' atto secondo. Tutti, così le prime, come le seconde parti, ed i cori cantarono con mirabile unione ed accordo; il *Tiberini* s' ispirò alla situazione, nè poteva rendere pel canto e per l' azione in modo più vero e più vivo la passione che infiamma in quell' istante il suo personaggio; onde l' atto si chiuse tra gli applausi più fragorosi, e furono domandati i cantanti.

Di quindi fu rotta la malia: l' opera procedette di bene in meglio, e la *Tiberini*, quantunque indisposta, almeno così fu annunziato, ma nessuno aveva poi motivo di crederlo, cantò non si può meglio il suo rondò, e ne fu immensamente, come di consueto, festeggiata. La scena e grand' aria finale del tenore furono del pari, così pel canto come per l' azione, magnificamente eseguite dal *Tiberini*, e qui più che altrove si parve il grande artista. Come domandavano la parte e quelle ineffabili melodie, e' piegò a insolita dolcezza la voce, e ne perdette fin quel non so che d'aspro e gutturale, che si riscontra talora in qualche sua nota, e la rende men bella. Qui tutto fu